

Roberto Giovagnoli

MANUALE
di
DIRITTO PENALE

Parte generale

V edizione

© 2025 ITA s.r.l.
Via Brofferio, 3 - 10121 Torino
www.itasoi.it - ita@itasoi.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche) e i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare
nel mese di settembre 2025
presso Logo S.p.A. - Borgoricco (PD)

ISBN 978-88-88993-78-2

*“Tutto questo è parte di un duro lavoro.
Ho lavorato duramente, per tanto tempo.
E non si tratta di vincere, ma si tratta di non arrendersi.
Se avete un sogno combattete per realizzarlo.
Ci vuole disciplina per la passione.
Non importa quante volte siete stati respinti,
siete caduti o siete stati sconfitti.
Importa quante volte vi siete rialzati e siete stati coraggiosi
ad andare avanti”.*

Lady Gaga

PREMESSA

alla V edizione

Questa nuova edizione del *Manuale di diritto penale - Parte generale*, oltre alla consueta revisione generale del testo, è aggiornata alle più recenti novità normative e giurisprudenziali. Si segnala, sul versante legislativo, il d.l. 11 aprile 2025, n. 98, (c.d. decreto sicurezza), convertito, senza modificazioni, dalla legge 9 giugno 2025, n. 80, che ha introdotto una nutrita serie di fattispecie penali, riaprendo il dibattito sui limiti di utilizzo della decretazione d'urgenza in materia penale.

Sul versante giurisprudenziale, molte le sentenze intervenute in questo ultimo anno che impattano su istituti della parte generale del diritto reale. Fra le più rilevanti, la sentenza della **Corte costituzionale n. 95 del 2025**, relativa all'abrogazione dell'abuso d'ufficio ad opera della legge n. 114 del 2024. Nel ritenere ammissibili (sebbene infondate nel merito) le censure relative alla violazione di un supposto obbligo di tutela penale, imposto dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (la cosiddetta Convenzione di Mérida), la Corte costituzionale ha superato la duplice obiezione secondo cui una dichiarazione di incostituzionalità *in malam partem* avrebbe violato il principio di legalità dei reati e delle pene imposto dall'art. 25, co. 2, Cost., nonché la *ratio* democratica ad esso sottesa. Ancora, la **sentenza Corte cost. n. 113 del 2025** (in materia di sequestro di persona a scopo di estorsione), che, per la prima volta, ha utilizzato il principio di proporzionalità della pena come criterio di interpretazione della fattispecie penale, che impone al giudice di verificare se la reazione sanzionatoria a un fatto di reato, pur offensivo del bene giuridico e colpevolmente realizzato, non risulti eccessiva rispetto alla concreta gravità oggettiva e soggettiva del fatto.

Fra le sentenze della Corte di Cassazione, si segnalano **Sez. Un. n. 13783/2025**, che ha sostanzialmente riscritto lo statuto della confisca, valorizzandone la natura ripristinatoria (e non punitiva) ogni volta che, a prescindere dalla forma di attuazione (diretta o per equivalente) si limiti a neutralizzare l'arricchimento generato dal reato, risolvendo, su queste premesse, la questione della confisca del profitto in caso di concorso di persone nel reato; **Sez. Un. n. 18474/2025**, che hanno declinato le implicazioni del principio di offensività in concreto. Valorizzandone la funzione di perimetrazione delle fattispecie anche (e soprattutto) nei casi di pericolo presunto (nel caso di specie con riferimento al reato di omessa comunicazione delle variazioni patrimoniali) e **Cass. sez. VI, , n. 9906/2025** (la sentenza sul c.d. disastro di Rigopiano), che nell'affrontare le principali questioni relative alla responsabilità penale in caso di calamità naturali, ha introdotto la distinzione, rilevante ai fini della individuazione delle regole cautelari gravanti sugli organi di protezione civile, tra eventi imprevisi a realizzazione istantanea e quelli invece preceduti da segnali d'allarme.

Su un piano più generale, sono state inserite integrazioni a diversi capitoli, ancorché non investite da pronunce recentissime: ciò al fine di rendere questo *Manuale* sempre più funzionale alle esigenze di approfondimento di aspiranti magistrati e, in generale, degli studiosi e professionisti del diritto. In particolare, si segnalano le integrazioni in tema di colpa, con nuovi paragrafi sul principio di c.d. inesigibilità (tema di grande attualità anche alla luce del d.d.l. recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri sul c.d. scudo penale per gli operatori sanitari), e quella del concorso di reati (con una particolare attenzione dedicata ai casi di assorbimento per progressione criminosa).

Pur sempre attento all'evoluzione giurisprudenziale, il *Manuale* mantiene la sua impostazione di fondo, che è quella di fornire una base concettualmente solida (anche nella parte più strettamente istituzionale e di principio) e di valorizzare, al di là dell'acritico recepimento delle posizioni giurisprudenziali, una capacità di critica e di ragionamento autonomo.

Le prove scritte dei concorsi in magistratura degli ultimi anni

dimostrano, infatti, che, al di là della conoscenza dell'ultima sentenza, ciò che può fare davvero la differenza in sede concorsuale è il possesso di una adeguata "sensibilità giuridica", che consenta di affrontare anche una traccia inaspettata, e che si può conseguire solo attraverso un percorso di crescita intellettuale, il quale, a sua volta, richiede uno studio in grado di far compiere un salto di qualità rispetto a un'impostazione di tipo prettamente nozionistico.

Roma, 8 settembre 2025

Roberto Giovagnoli

INDICE

PARTE I - IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE E I SUOI COROLLARI	1
I. IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE. L'INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI ABILITATE A DISCIPLINARE LA MATERIA PENALE	3
1. Il principio di riserva di legge in materia penale	4
2. La <i>ratio</i> politico-garantista della riserva di legge: il monopolio del Parlamento	4
3. Gli atti aventi forza di legge adottati dal Governo: i decreti legislativi delegati e i decreti-legge	6
3.1. <i>Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto legislativo delegato in materia penale</i>	7
3.2. <i>Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto-legge in materia penale</i>	9
4. Le fonti dell'ordinamento dell'Unione europea	12
4.1. <i>L'assenza di un fondamento normativo alla competenza penale diretta dell'Unione europea. I dubbi interpretativi generati dall'art. 86 TFUE</i>	14
4.2. <i>La competenza penale indiretta</i>	15
4.2.1. <i>Competenza penale indiretta autonoma e accessoria</i>	15
4.3. <i>L'inadempimento degli obblighi di tutela penale imposti dall'Unione europea</i>	17
4.4. <i>Aperture giurisprudenziali a favore della "giustiziabilità" del c.d. inadempimento sopravvenuto: dichiarazione di incostituzionalità in malam partem e reviviscenza della legge abrogata</i>	19
4.5. <i>Disapplicazione in malam partem per violazione del diritto euorunitario: il caso Taricco</i>	22
4.5.1. <i>La sentenza della Corte di giustizia 8 settembre 2015 (c.d. Taricco I)</i>	22
4.5.2. <i>L'ordinanza di rinvio pregiudiziale della Corte costituzionale: l'ordinanza n. 24/2017</i>	24
4.5.3. <i>La sentenza della Corte di giustizia 5 dicembre 2017 (c.d. Taricco II)</i>	26
4.5.4. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 115/2018:</i>	

la “regola Taricco” non è mai applicabile perché indeterminata	27
4.6. Gli effetti diretti in bonam partem delle fonti euro-unitarie	30
4.6.1. La raccolta non autorizzata di scommesse da parte di allibratori stranieri	32
4.6.2. Il delitto di illecito reingresso dello straniero extra-comunitario	33
5. La legge regionale	35
5.1. Legge regionale in malam partem	35
5.2. Legge regionale in bonam partem	37
5.3. Legge regionale e sanzioni amministrative	39
6. Riserva di legge e sentenze di incostituzionalità in malam partem	40
6.1. La distinzione tra norme di favore e norme favorevoli	42
6.2. Il sindacato in malam partem sulla norma introdotta da una fonte affetta da vizi procedurali o comunque non abilitata, ex art. 25, co. 2, Cost., a disciplinare la materia penale	45
6.3. Inadempimento (originario e sopravvenuto) di obblighi di tutela penale comunitariamente imposti e sindacato di costituzionalità	46
6.4. Sindacato di costituzionalità in bonam partem	56
7. La “riserva di codice” e il nuovo art. 3-bis c.p.	58
7.1. Alcuni problemi applicativi sorti in seguito all’attuazione della c.d. riserva di codice. Il nuovo art. 570-bis e la tutela dei figli nati fuori dal matrimonio	60

II. L’INTEGRAZIONE DEL PRECETTO DA PARTE DELLE FONTI SECONDARIE

1. Riserva di legge e fonti secondarie	65
2. La distinzione tra fonti che integrano e fonti che non integrano il precetto	67
3. Riserva di legge e provvedimenti amministrativi	69
4. Le c.d. “norme penali in bianco”	71
5. Il ruolo del provvedimento amministrativo, dell’atto giurisdizionale e del contratto nell’ambito della fattispecie penale. Poteri di sindacato del giudice penale	71
6. Il potere del giudice penale di “disapplicare” in malam partem il provvedimento autorizzatorio illegittimo, con particolare riferimento ai titoli abilitativi edilizi	74
6.1. L’iniziale orientamento favorevole alla disapplicazione della concessione illegittima	75

6.2. <i>Il primo intervento delle Sezioni Unite con la sentenza Giordano del 1987: la distinzione tra illiceità e illegittimità del provvedimento e la tutela dell'interesse formale al controllo amministrativo del territorio</i>	76
6.3. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Borgia del 1993 riconosce che il bene protetto dai reati urbanistici è sostanziale</i>	78
6.4. <i>L'equiparazione tra illiceità e macroscopica illegittimità</i>	79
6.5. <i>Il recepimento da parte della giurisprudenza più recente di una tesi intermedia: il provvedimento illegittimo è sempre sindacabile e il carattere macroscopico dell'illegittimità rileva ai soli fini dell'elemento soggettivo</i>	82
III. I PRINCIPI DI PREVEDIBILITÀ, DETERMINATEZZA E TASSATIVITÀ	87
1. Il principio di prevedibilità e di precisione	87
2. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza della Corte EDU	91
3. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza nazionale	96
4. Il principio di determinatezza	98
5. Il principio di tassatività e il divieto di analogia	100
IV. SUCCESSIONE DI NORME PENALI NEL TEMPO	107
1. I principi che regolano la successione di norme penali nel tempo	107
2. Il principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	108
2.1. <i>Mutamento giurisprudenziale in bonam partem e revoca del giudicato: il "no" della Corte costituzionale</i>	112
2.2. <i>L'abolitio criminis già intervenuta ma non rilevata dal giudicato: le Sezioni Unite Mraidi</i>	114
2.3. <i>Principio di retroattività della lex mitior e sanzioni amministrative</i>	121
3. <i>Abolitio criminis</i> e successione meramente modificatrice di norme penali	122
3.1. <i>Riformulazione del precetto e abrogazione "secca" senza nuovo innesto normativo</i>	123
3.2. <i>Incidenza pratica della distinzione</i>	127
3.3. <i>I criteri per distinguere abolitio e mutatio criminis in caso di riformulazione</i>	129
	xiii

3.3.1. <i>L'abolitio criminis parziale se la norma sopravvenuta è speciale rispetto a quella abrogata</i>	131
3.3.2. <i>Abolitio criminis parziale e accertamento del giudice dell'esecuzione</i>	131
3.3.3. <i>Quadro di sintesi</i>	138
3.4. <i>I criteri per distinguere tra abolitio e mutatio in caso di abrogazione "secca" senza innesto di una nuova norma</i>	139
4. Il regime intertemporale della c.d. depenalizzazione	141
4.1. <i>La depenalizzazione in malam partem</i>	145
5. L'individuazione del <i>tempus commissi delicti</i> , con particolare riferimento ai reati a evento differito e ai reati di durata	148
6. L'estensione del principio di irretroattività anche all'esecuzione penale: la sentenza della Corte costituzionale n. 32/2020	154
7. Il regime intertemporale delle modifiche al regime di procedibilità del reato	159
8. Profili intertemporali dell'introduzione di una nuova causa di giustificazione o dell'ampliamento per via legislativa di una scriminante esistente	161
V. LA SUCCESSIONE MEDIATA	163
1. La c.d. successione mediata	163
2. L'art. 2 c.p. si applica solo alle norme extrapenali integratrici, ovvero alle norme definitorie	164
3. Le modifiche retroattive di norme extrapenali non integratrici	166
3.1. <i>Osservazioni critiche: la reintroduzione di un criterio valutativo opinabile</i>	166
4. La modifica della nozione di piccolo imprenditore non soggetto a fallimento non determina alcuna successione mediata. La sentenza <i>Niccoli</i> del 2008	166
5. La soppressione della procedura concorsuale dell'amministrazione controllata determina un'abrogazione immediata della bancarotta in amministrazione controllata	168
6. L'omesso versamento della tassa di soggiorno da parte dell'albergatore: le questioni di diritto intertemporale sollevate da c.d. decreto rilancio (d.l. n. 34/2020)	169
	171
VI. GLI EFFETTI INTERTEMPORALI DELLE SENTENZE DI INCOSTITUZIONALITÀ E L'INCIDENZA SUL GIUDICATO DELLE SENTENZE DELLA CORTE EDU	177

1. Effetti intertemporali delle sentenze di incostituzionalità	177
2. Applicazione irretroattiva della norma <i>in malam partem</i> risultante dalla sentenza di incostituzionalità	178
3. Applicazione (non) retroattiva della <i>lex mitior</i> dichiarata incostituzionale	178
4. La cedevolezza del giudicato rispetto alla sentenza di incostituzionalità <i>in bonam partem</i> , anche se incidente solo sul regime sanzionatorio	182
4.1. <i>La cedevolezza del giudicato applicativo di una sanzione amministrativa dichiarata costituzionalmente illegittima</i>	184
4.1.1. <i>Il problema dell'applicabilità dell'art. 30, co. 4, l. n. 87/1953 alla revoca della patente di guida in seguito alla sentenza di incostituzionalità n. 88/2019</i>	187
5. Effetti sul giudicato della sentenza della Corte EDU: i c.d. fratelli minori di <i>Scoppola</i>	192
5.1. <i>Le perduranti incertezze in tema di "fratelli minori": la questione dell'estendibilità erga omnes della sentenza Contrada</i>	197
5.1.1. <i>Il caso Contrada e la sentenza della Corte EDU sull'imprevedibilità del concorso esterno</i>	198
5.1.2. <i>La questione dei "fratelli minori": la posizione negativa della giurisprudenza nazionale</i>	199
5.1.3. <i>L'intervento delle Sezioni Unite</i>	201
PARTE II - I PRINCIPI DI OFFENSIVITÀ E DI SUSSIDIARIETÀ	209
I. IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ	211
1. Fondamento costituzionale	211
2. Fondamento eurounitario	212
3. Teoria costituzionale del bene protetto	212
4. La tutela dei beni strumentali e la c.d. seriazione del bene protetto	213
5. Offensività in astratto e offensività in concreto	216
5.1. <i>L'offensività in astratto pretende che le presunzioni legislative siano ragionevoli (cioè confortate dalla verifica empirica)</i>	216
5.2. <i>I principi di offensività in concreto e di proporzionalità della pena come criteri per l'interpretazione e l'applicazione della fattispecie penale</i>	217
5.3. <i>La coltivazione di droga tra offensività in astratto e possibile inoffensività in concreto</i>	222

5.4. <i>Il fatto concretamente inoffensivo: reato impossibile o difetto di tipicità?</i>	230
6. Il principio di offensività e i limiti al c.d. diritto penale d'autore (l'aggravante della clandestinità)	231

II. PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ E AUTOMATISMI SANZIONATORI 237

1. La dialettica tra offensività e legalità: l'indispensabilità della discrezionalità giudiziaria	238
2. La tendenza legislativa verso gli automatismi sanzionatori	239
3. Il sindacato della Corte costituzionale sugli automatismi sanzionatori alla luce del principio di offensività/ragionevolezza	240
4. L'art. 69, co. 4: il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sull'aggravante della recidiva reiterata	241
4.1. <i>L'attenuante della lieve entità in materia di droga</i>	242
4.2. <i>L'attenuante della particolare tenuità del fatto nella recidiva</i>	242
4.3. <i>L'attenuante di cui all'art. 609-bis, co. 3, c.p. (gli atti di violenza sessuale di minore gravità)</i>	243
4.4. <i>L'attenuante della collaborazione per i reati di narcotraffico</i>	244
4.5. <i>L'attenuante del danno di particolare tenuità in materia di bancarotta</i>	245
4.6. <i>L'attenuante del vizio parziale di mente: la prima volta di una circostanza ad effetto comune e la rilevanza, ai fini del giudizio di proporzionalità, del principio di colpevolezza</i>	246
4.7. <i>L'attenuante del concorso anomalo ex art. 116, co. 2, c.p.</i>	247
4.8. <i>L'attenuante del fatto di lieve entità nel sequestro di persona a scopo di estorsione e nella rapina</i>	248
4.9. <i>Il divieto di prevalenza delle attenuanti nei delitti puniti con la pena edittale dell'ergastolo</i>	251
4.10. <i>Il divieto di prevalenza della circostanza attenuante del "danno patrimoniale (o lucro) di speciale tenuità"</i>	252
4.11. <i>Il divieto di prevalenza delle attenuanti del reato di autoriciclaggio nel caso di delitto presupposto di minore gravità</i>	253
4.12. <i>Il divieto di prevalenza dell'attenuante ad effetto speciale della collaborazione del reo di cui all'art. 625-bis c.p.</i>	254
5. Il divieto di riconoscimento delle attenuanti generiche sulla base del comportamento successivo al reato	255
6. È incostituzionale l'applicazione obbligatoria della recidiva	256

III. TECNICHE DI ANTICIPAZIONE DELLA TUTELA PENALE: REATI A DOLO SPECIFICO, DELITTI DI ATTENTATO, REATI DI PERICOLO	261
1. Principio di offensività in concreto e reati a dolo specifico	261
1.1. <i>Tentativo e reati a dolo specifico</i>	263
1.2. <i>Desistenza e recesso attivo nei reati a dolo specifico</i>	263
2. La definizione legislativa di condotte con finalità di terrorismo (art. 270- <i>sexies</i> c.p.)	264
3. Principio di offensività e delitti c.d. di attentato	265
4. Il diritto penale dell'emergenza: tecniche tradizionali di anticipazione della tutela penale	267
4.1. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione degli atti preparatori</i>	268
4.2. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione dell'associazione con finalità di terrorismo e di eversione</i>	269
4.3. <i>Strumenti "inediti" di anticipazione della tutela penale nella lotta al terrorismo internazionale</i>	271
4.4. <i>La proposta di una interpretazione costituzionalmente orientata</i>	272
4.5. <i>La nozione di arruolamento secondo Cass. 9 settembre 2015, n. 40699</i>	274
5. Reati di pericolo	275
6. Reati di opinione e principio di offensività	278
6.1. <i>La rilevanza penale del c.d. saluto fascista al vaglio delle Sezioni Unite</i>	284
7. Il principio di offensività in concreto nel reato di omessa comunicazione delle variazioni patrimoniali	292
 IV. IL REATO IMPOSSIBILE E IL REATO PUTATIVO	 295
1. Il reato impossibile	295
1.1. <i>La tesi dell'inutile doppione del tentativo</i>	295
1.2. <i>La concezione realistica del reato</i>	296
1.3. <i>La tesi secondo cui l'art. 49 c.p. completa la disciplina del tentativo escludendo la punibilità del tentativo idoneo ex ante ma inidoneo ex post</i>	297
2. Il reato putativo	299
 V. IL DELITTO TENTATO	 301

1. Il delitto tentato	301
2. Gli elementi strutturali del tentativo	302
3. Requisito della direzione univoca	303
3.1. <i>Tesi soggettiva</i>	303
3.2. <i>Tesi oggettiva</i>	303
3.2.1 <i>Tesi secondo cui l'univocità coincide con l'inizio di esecuzione</i>	303
3.2.2 <i>La capacità degli atti di parlare da sé</i>	305
3.2.3 <i>Il parametro del giudizio di univocità: osservatore neutrale o osservatore esperto?</i>	306
4. Requisito della idoneità: indica l'attitudine degli atti compiuti rispetto alla realizzazione del risultato	306
5. Sulla compatibilità tra tentativo e dolo eventuale	307
6. Tentativo e circostanze	309
7. Tentativo e principio di tipicità: il tentativo di rapina impropria	311
8. Tentativo di attentato e, più in generale, di fattispecie delittuose caratterizzate dall'anticipazione della soglia di tutela penale	313
VI. NON PUNIBILITÀ PER PARTICOLARE TENUITÀ DEL FATTO (ART. 131-BIS)	315
1. Inquadramento	315
2. L'ambito applicativo	316
3. Il rilievo delle circostanze nel computo del limite di pena	320
4. Natura e <i>ratio</i> del nuovo istituto	321
5. Il rapporto con il principio di offensività e con il fatto concretamente inoffensivo	321
6. I reati con soglie di punibilità (ad es. guida in stato di ebbrezza) o a offesa non graduabile (ad es. rifiuto di sottoporsi al test alcolemico)	322
7. L'abitudine come presupposto negativo	323
7.1. <i>Più reati della stessa indole</i>	323
7.1.1. <i>Come rileva il reato non punibile per tenuità?</i>	324
7.2. <i>Reati che hanno a oggetto condotte abituali</i>	325
7.3. <i>Condotte reiterate</i>	325
7.4. <i>Condotte plurime</i>	325
7.5. <i>Il problema dell'applicabilità del 131-bis c.p. in caso di reato continuato</i>	326
8. La questione dell'applicabilità dell'art. 131-bis c.p. nei procedimenti di competenza del giudice di pace. I rapporti con l'art. 34, d.lgs. n. 274/2000	330

9. Il regime intertemporale del nuovo istituto	333
PARTE III - STRUTTURA DEL REATO. IL FATTO TIPICO	335
I. LA STRUTTURA DEL REATO	337
1. La struttura del reato	337
2. Teoria bipartita	337
3. La teoria tripartita	340
4. Teoria quadripartita e il ruolo della punibilità nella sistematica del reato	341
5. Le circostanze di esclusione della pena: cause di giustificazione, scusanti e cause di non punibilità	342
II. IL FATTO TIPICO E LA CLASSIFICAZIONE DEI REATI IN BASE ALLA DIFFERENTE TIPICITÀ	347
1. Il fatto tipico	347
2. Classificazione dei reati in base alle caratteristiche del fatto tipico	348
2.1. <i>Reati di condotta e reati di evento</i>	348
2.2. <i>Reati di evento a forma libera e a forma vincolata</i>	351
2.3. <i>Reati a condotta istantanea e reati a condotta prolungata</i>	352
2.4. <i>Il reato permanente</i>	356
2.5. <i>Il reato abituale</i>	357
2.6. <i>Reati monosoggettivi e plurisoggettivi</i>	358
2.7. <i>Reati commissivi e reati omissivi</i>	359
2.8. <i>Reati propri e reati comuni</i>	360
2.9. <i>I reati a soggettività "ristretta" o "differenziata". I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio</i>	360
III. SUITAS DELLA CONDOTTA, FORZA MAGGIORE, COSTRINGIMENTO FISICO E CASO FORTUITO	365
1. La <i>suitas</i> della condotta	365
2. Forza maggiore e costringimento fisico	366
3. Il caso fortuito	367

IV. IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ	371
1. Inquadramento	371
2. Nesso di condizionamento	372
3. L'accertamento del nesso di condizionamento presuppone l'individuazione di una legge scientifica	373
3.1. <i>Il ruolo del giudice di fronte alle teorie scientifiche antagoniste. La questione del c.d. effetto acceleratore nei casi di morte per mesotelioma</i>	377
4. Differenza tra probabilità logica e probabilità statistica	381
5. Correttivo dell'art. 41, co. 2, c.p.	383
6. Volontaria esposizione a pericolo della vittima e interruzione del rapporto di causalità	386
V. LA CAUSALITÀ OMISSIVA	393
1. La causalità omissiva	393
2. La distinzione tra causalità attiva e causalità omissiva	394
3. Come si accerta la causalità omissiva?	395
4. Differenza tra causalità della condotta e c.d. causalità della colpa	397
5. Una diversa ipotesi ricostruttiva della causalità omissiva	399
6. Questioni specifiche legate all'esposizione all'amianto o ad altre sostanze tossiche	401
6.1. <i>Le patologie multifattoriali</i>	402
6.1.1. <i>La contestazione di reati di pericolo contro la pubblica incolumità</i>	403
6.1.2. <i>Il ruolo dell'epidemiologia nell'accertamento della causalità individuale</i>	404
6.2. <i>Patologie monofattoriali lungolatenti</i>	405
VI. I REATI OMISSIVI IMPROPRI	409
1. Inquadramento	409
2. L'ambito applicativo dell'art. 40 cpv. c.p. Individuazione dei reati commissivi suscettibili di "trasformarsi" in reati omissivi impropri	410
3. L'individuazione dell'obbligo giuridico di impedire l'evento	412
3.1. <i>La teoria formale</i>	413
3.2. <i>La teoria sostanziale o funzionale</i>	414
3.3. <i>La teoria mista</i>	416

3.4. <i>La teoria costituzionalmente orientata della posizione di garanzia</i>	417
4. L'obbligo di impedire i reati altrui	419
5. Gli obblighi di garanzia all'interno delle società: le posizioni dei sindaci	420
5.1. <i>La posizione di garanzia degli amministratori privi di delega</i>	423
5.2. <i>Il rapporto tra posizione di garanzia e colpa</i>	428
VII. LA RESPONSABILITÀ ALL'INTERNO DELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE	433
1. Inquadramento	433
2. L'individuazione del titolare della qualifica soggettiva	435
3. La tendenza alla "contaminazione" tra criterio formale e criterio funzionale nella legislazione più recente	439
4. La successione nelle posizioni di garanzia	442
5. La delega di funzioni	444
5.1. <i>La delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro</i>	446
5.2. <i>Requisiti di validità della delega di funzioni</i>	447
5.3. <i>Requisiti formali della delega</i>	448
5.4. <i>Requisiti sostanziali</i>	449
5.5. <i>La dimensione dell'impresa</i>	451
5.6. <i>La subdelega</i>	452
5.7. <i>La responsabilità del delegato</i>	453
5.8. <i>Le funzioni non delegabili</i>	454
6. La responsabilità penale negli organi collegiali	455
PARTE IV - IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA E LA RILETTURA DELLE ORIGINARIE FATTISPECIE DI RESPONSABILITÀ OGGETTIVA	461
I. IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA	463
1. Il principio di colpevolezza	463
2. Gli elementi più significativi della fattispecie	465
3. Principio del <i>versari in re illicita</i> e divieto di responsabilità oggettiva	466
4. Interpretazione costituzionalmente orientata delle diverse ipotesi di responsabilità oggettiva	468

4.1. Il coefficiente di rimproverabilità soggettiva. Il problema della compatibilità tra colpa in senso tecnico e versari in re illecita	468
4.2. Le questioni "comuni" sollevate da tutte le fattispecie di responsabilità oggettiva	475
II. LA PRETERINTENZIONE	479
1. Il delitto preterintenzionale	479
2. L'evento più grave non voluto	481
3. Criterio di imputazione dell'evento più grave non voluto	483
4. Alcune questioni problematiche in materia di omicidio preterintenzionale	485
4.1. Gli atti diretti a commettere i delitti di lesioni e percosse	485
4.1.1. Tesi secondo cui non serve che sia stato integrato il tentativo di lesioni o percosse	486
4.1.2. Tesi (preferibile) secondo cui serve il tentativo di percosse o lesioni	487
4.2. Il dolo di lesioni e di percosse: occorre il dolo intenzionale?	489
4.3. Morte di persona diversa da quella vittima delle lesioni o delle percosse	489
4.4. Omicidio commesso nell'erroneo convincimento della già avvenuta produzione dell'evento	491
III. MORTE O LESIONI COME CONSEGUENZA DI ALTRO DELITTO: QUESTIONI PROBLEMATICHE	493
1. Art. 586 c.p.: morte o lesioni come conseguenza di altro delitto	493
2. Il delitto-base doloso	494
3. Il criterio di imputazione della responsabilità per la morte o le lesioni non volute: dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per colpa da accertarsi in concreto	495
4. Cessione di sostanza stupefacente e morte del tossicodipendente	495
5. Morte o lesioni di persona diversa dalla vittima del delitto-base doloso	496
6. Morte per suicidio della vittima del delitto-base doloso	497
7. Morte o lesioni (gravi o gravissime) come conseguenza del delitto di maltrattamenti in famiglia	500
7.1. Rapporti tra maltrattamenti aggravati da morte e omicidio preterintenzionale	501

7.2. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	501
IV. I DELITTI AGGRAVATI O QUALIFICATI DALL'EVENTO	505
1. Definizione e classificazione	505
2. I delitti aggravati dall'evento in cui l'evento aggravatore deve necessariamente essere non voluto: criterio di imputazione dell'evento aggravatore	506
3. La rissa aggravata dall'evento morte. Rapporti con l'omicidio volontario, colposo e preterintenzionale	507
4. Il delitto di tortura aggravato da lesioni non volute e il concorso tra tortura e lesioni volontarie	509
V. L'ABERRATIO ICTUS	513
1. <i>L'aberratio ictus</i> monolesiva	513
2. <i>L'aberratio ictus</i> costituisce un'ipotesi di responsabilità oggettiva?	514
3. Come armonizzare la disciplina dell' <i>aberratio ictus</i> con il principio costituzionale di colpevolezza?	516
4. L'art. 82 c.p. si applica quando la divergenza cade sull'oggetto materiale dell'azione?	517
5. Rispetto alla vittima designata serve il tentativo?	519
6. Identità e diversità dell'offesa: differenze con l' <i>aberratio delicti</i>	521
7. <i>L'aberratio ictus</i> plurilesiva	522
VI. L'ABERRATIO DELICTI	523
1. Nozione e disciplina	523
2. Il criterio di imputazione dell'evento non voluto	524
3. <i>Aberratio delicti</i> con pluralità di eventi	525
VII. L'ERRORE SULL'ETÀ DELLA PERSONA OFFESA NEI DELITTI SESSUALI	527
1. Il contenuto precettivo dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p.	527
2. La sentenza della Corte costituzionale n. 322/2007	529

3. La riformulazione dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p. a opera della l. n. 172/2012	531
VIII. LE CONDIZIONI OBIETTIVE DI PUNIBILITÀ	533
1. Nozione	533
2. Le condizioni di punibilità estrinseche	534
3. Le condizioni di punibilità intrinseche	535
4. Il ruolo della sentenza dichiarativa di fallimento nella bancarotta prefallimentare	536
5. Le soglie quantitative di punibilità	541
5.1. <i>Le soglie quantitative nei reati tributari</i>	542
5.1.1. <i>Tesi secondo cui si tratta di condizioni obiettive di punibilità estrinseche</i>	542
5.1.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di elementi costitutivi del fatto tipico</i>	544
5.1.3. <i>Conseguenze pratiche delle due tesi</i>	545
5.2. <i>La natura giuridica della soglia quantitativa nel reato di omesso versamento dei contributi previdenziali</i>	545
5.3. <i>Il nocumento nel reato di trattamento illecito di dati personali</i>	547
IX. LA RESPONSABILITÀ DEL DIRETTORE O VICE-DIRETTORE PER I REATI COMMESSI CON IL MEZZO DELLA STAMPA	549
1. L'attuale formulazione dell'art. 57 c.p. e le differenze rispetto alla disciplina originaria	549
2. Natura colposa della responsabilità	550
3. Misura della diligenza e accertamento della colpa. Concorso nel reato commesso a mezzo stampa	551
4. Reato autonomo di agevolazione colposa	552
5. La responsabilità per gli articoli pubblicati utilizzando uno pseudonimo anonimizzante	553
6. I reati commessi mediante trasmissioni radiotelevisive	554
7. La responsabilità per omesso controllo in caso di reati commessi a mezzo di trasmissioni radiotelevisive	555
8. Il giornale telematico	557
8.1. <i>Le altre pubblicazioni on-line</i>	562
8.2. <i>La responsabilità dell'internet provider service</i>	563
8.3. <i>La responsabilità del blogger per contenuti diffamatori pubblicati da terzi</i>	569

PARTE V - L'ELEMENTO SOGGETTIVO	571
I. LA COLPA	573
1. Elementi costitutivi	573
2. L'elemento normativo si identifica nella violazione della regola cautelare	575
2.1. <i>Le attività pericolose ma autorizzate</i>	579
2.2. <i>Le attività a rischio totalmente illecite</i>	580
3. L'elemento psicologico	580
3.1. <i>L'agente modello</i>	582
3.1.1. <i>L'agente inferiore (i deficit intellettuali, culturali e di esperienza dell'agente concreto)</i>	584
3.1.2. <i>L'agente superiore (le superiori conoscenze o abilità)</i>	584
3.1.3. <i>Il principio di inesigibilità nell'accertamento della colpa</i>	585
3.1.4. <i>Gradazione della colpa ed inesigibilità: lo scudo penale per gli esercenti la professione sanitaria</i>	591
3.2. <i>La concretizzazione del rischio</i>	594
4. Il principio di affidamento e le attività multidisciplinari svolte in collaborazione	601
4.1. <i>Il principio di affidamento rispetto all'attività medica in équipe</i>	603
4.2. <i>I limiti al principio di affidamento: gli errori evidenti e non settoriali</i>	604
4.3. <i>La posizione del capo équipe</i>	606
5. La colpa professionale	608
5.1. <i>La colpa medica: gli interventi legislativi del 2012 e del 2017</i>	610
5.2. <i>L'art. 3, co. 1, del c.d. decreto Balduzzi</i>	612
5.3. <i>La l. n. 24/2017 e il nuovo reato di cui all'art. 590-sexies c.p.</i>	614
5.3.1. <i>L'interpretatio abrogans della sentenza Tarabori</i>	615
5.3.2. <i>L'interpretazione letterale della sentenza Cavazza</i>	616
5.3.3. <i>L'intervento delle Sezioni Unite (la sentenza Mariotti)</i>	618
5.3.4. <i>La rilevanza della distinzione tra colpa per imperizia e altre forme di colpa</i>	621
II. IL DOLO	627
1. Inquadramento normativo	627

2. L'oggetto del dolo	628
3. L'errore sul fatto	629
3.1. <i>L'errore su legge extrapenale</i>	630
3.2. <i>L'erronea convinzione di agire in presenza o nei limiti di una causa di giustificazione</i>	632
3.3. <i>L'errore sugli elementi specializzanti</i>	633
4. Le categorie di dolo	637
4.1. <i>Il dolo intenzionale</i>	637
4.2. <i>Il dolo diretto</i>	637
4.3. <i>Il dolo eventuale</i>	638
5. La scarsa utilità delle categorie del dolo indeterminato e del dolo alternativo	639
6. Dolo d'impeto e dolo di proposito. La questione della compatibilità del dolo d'impeto con l'aggravante della crudeltà	640
7. La distinzione tra dolo eventuale e colpa cosciente	641
7.1. <i>Il tradizionale criterio fondato sulla c.d. accettazione del rischio</i>	644
7.1.1. <i>Critiche</i>	644
7.2. <i>Il criterio che valorizza il carattere, ragionevole o meno, dell'affidamento che porta a rimuovere il rischio</i>	646
7.3. <i>Il criterio distintivo che valorizza il ruolo della volizione</i>	647
7.4. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Thyssen e la riscoperta della c.d. formula di Frank</i>	649
7.4.1. <i>Gli elementi indizianti indicati dalle Sezioni Unite</i>	651
7.5. <i>Ripercussioni sull'annosa questione della compatibilità tra dolo eventuale e tentativo</i>	653
III. L'IMPUTABILITÀ	655
1. La capacità di intendere e di volere come presupposto della punibilità	655
2. I rapporti tra imputabilità e colpevolezza	656
3. L'errore del non imputabile	657
4. Tipicità o atipicità delle cause che escludono l'imputabilità	658
5. Il concetto di infermità mentale	660
6. Il vizio parziale di mente	661
6.1. <i>La compatibilità della seminfermità con le aggravanti della premeditazione e dei motivi abietti e futili</i>	662
7. L'ubriachezza	664
7.1. <i>L'ubriachezza incolpevole</i>	664
7.2. <i>L'ubriachezza colpevole</i>	664

7.3. <i>L'ubriachezza preordinata e l'actio libera in causa</i>	668
7.4. <i>La differenza tra ubriachezza ed ebbrezza e l'aggravante prevista per l'omicidio stradale dall'art. 589-bis, co. 2, c.p.</i>	670
8. La determinazione in altri dello stato di incapacità	673
9. Intossicazione abituale e cronica da alcool o da sostanze stupefacenti	675
10. Sordomutismo e minore età	676
11. Gli stati emotivi e passionali	677
PARTE VI - LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE	679
I. IL CONSENSO DELL'AVENTE DIRITTO	681
1. Libertà di autodeterminazione e consenso dell'avente diritto	681
2. Le diverse funzioni del consenso nell'ambito della fattispecie penale	682
3. Differenze tra il consenso che esclude il fatto tipico e il consenso scriminante	684
4. La disponibilità del bene come condizione di efficacia del consenso	684
5. Il consenso al trattamento medico-chirurgico	685
5.1. <i>Tesi dell'autolegittimazione</i>	686
5.2. <i>Tesi consensualistiche</i>	686
5.3. <i>Il presupposto di liceità dell'attività medica secondo le Sezioni Unite del 2008</i>	687
6. Conseguenze derivanti dalla mancanza del consenso secondo le Sezioni Unite del 2008	688
6.1. <i>L'esito fausto</i>	689
6.1.1. <i>Nozione oggettiva di malattia</i>	690
6.1.2. <i>Non c'è la tipicità del delitto di violenza privata</i>	
6.2. <i>L'esito infausto</i>	692
6.2.1. <i>La configurabilità del dolo se manca la finalità terapeutica: la rilevanza del contesto illecito in cui si consuma l'intervento</i>	693
6.2.2. <i>L'esistenza in capo al medico di finalità alternative egoistiche</i>	695
6.2.3. <i>Assenza di finalità terapeutica e morte del paziente: omicidio colposo, preterintenzionale o doloso?</i>	697
6.3. <i>In sintesi</i>	699
7. La violenza sportiva	701

8. Consenso e reati colposi	705
II. ESERCIZIO DEL DIRITTO E ADEMPIMENTO DEL DOVERE	711
1. L'art. 51 c.p.: norma superflua che presuppone già risolta l'antinomia	711
2. Art. 51 c.p. e legge regionale	713
3. Art. 51 c.p. e provvedimento amministrativo	714
4. Le norme abilitate ad attribuire diritti scriminanti: le norme costituzionali	715
4.1. <i>Le norme comunitarie</i>	716
4.2. <i>Le norme legislative ordinarie</i>	716
5. I limiti all'esercizio del diritto scriminante	717
5.1. <i>L'individuazione di limiti interni</i>	717
5.2. <i>L'individuazione dei limiti esterni</i>	718
5.2.1. <i>La libertà di manifestazione del pensiero: diritto di cronaca e diritto di critica</i>	718
5.2.2. <i>Verità del fatto e verità della notizia in sé. La questione della divulgazione dell'intervista</i>	720
5.2.3. <i>Libertà di manifestazione di pensiero e ordine pubblico. Reati di opinione e lotta al terrorismo internazionale</i>	722
5.2.4. <i>Libertà religiosa, immigrazione e reati culturalmente motivati</i>	723
5.2.5. <i>Il diritto di difesa</i>	727
6. L'adempimento del dovere	728
6.1. <i>Il dovere di soccorso in mare dei naufraghi tra adempimento del dovere e legittima difesa (i casi Sea Watch e Vos Thalassa)</i>	729
7. L'ordine criminoso. La responsabilità del superiore che ha dato l'ordine	732
7.1. <i>La non punibilità dell'esecutore nel caso di errore sulla legittimità dell'ordine</i>	732
7.2. <i>L'ordine criminoso insindacabile: natura e fondamento dell'esimente</i>	734
7.3. (segue) <i>l'insindacabilità dell'ordine criminoso da parte del subordinato</i>	736
III. L'AGENTE PROVOCATORE	739
1. Agente provocatore, finto acquirente, infiltrato	739

2. Sulla possibilità di escludere la punibilità dell'agente provocatore in base al diritto penale generale	740
2.1. <i>La tesi dell'adempimento del dovere</i>	740
2.2. <i>La tesi del difetto di tipicità</i>	741
2.3. <i>La tesi del difetto di dolo</i>	742
2.4. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	742
3. L'agente provocatore nella legislazione speciale	743
3.1. <i>L'art. 9, l. 16 marzo 2006, n. 146</i>	743
4. La questione della punibilità del provocato	744
IV. LIBERTÀ DI AUTODETERMINARSI IN AMBITO SANITARIO. IL DIRITTO DI LASCIARSI MORIRE RIFIUTANDO LE CURE (CASI <i>WELBY</i> E <i>ENGLARO</i>) E IL DIRITTO DI ESSERE AIUTATI A MORIRE CON DIGNITÀ (CASO <i>CAPPATO</i>)	747
1. Il diritto di rifiutare le cure	747
2. Omicidio giustificato o difetto di tipicità del fatto?	749
3. Il diritto di essere aiutati a morire dignitosamente nei casi in cui la sola interruzione delle cure non assicura una morte rapida e dignitosa	750
3.1. <i>Riduzione della tipicità del fatto o introduzione di una scriminante procedurale?</i>	755
3.2. <i>Cosa si intende per trattamento di sostegno vitale</i>	760
V. LA LEGITTIMA DIFESA	767
1. Fondamento	767
2. Il pericolo	769
2.1. <i>Le circostanze da porre a base del giudizio di pericolosità</i>	769
2.2. <i>L'attualità del pericolo</i>	770
3. L'offesa	772
4. L'ingiustizia dell'offesa	773
4.1. <i>Offesa determinata da stato di necessità</i>	774
4.2. <i>Offesa da parte del pubblico ufficiale che abusa dei poteri. I rapporti con la reazione agli atti arbitrari del pubblico ufficiale</i>	775
5. Il diritto proprio o altrui	777
6. L'involontarietà del pericolo; le ipotesi della rissa, della sfida e della provocazione dell'aggressione	779
7. La necessità	783

7.1. <i>Il c.d. commodus discessus</i>	784
7.2. <i>La scelta della condotta meno lesiva</i>	786
8. <i>La proporzione</i>	786
8.1. <i>Il rapporto di proporzione tra beni</i>	789
8.2. <i>I criteri per la valutazione comparativa dei beni</i>	789
9. <i>La presunzione di proporzione di cui ai co. 2 e 3: considerazioni generali</i>	790
9.1. (segue): <i>le ipotesi di cui al co. 2</i>	792
9.2. (segue) <i>Il fine di difendere la propria o l'altrui incolumità</i>	795
9.3. (segue) <i>Il fine di difendere i beni propri o altrui se non vi è desistenza e c'è pericolo di aggressione</i>	795
9.4. (segue): <i>l'ipotesi di cui al co. 3</i>	799
9.5. <i>La nuova legittima difesa nel domicilio (l. 6 aprile 2019, n. 36)</i>	800
9.6. <i>Il nuovo comma 4 dell'art. 52 c.p.: la presunzione di legittima difesa</i>	801
9.7. <i>L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare</i>	808
9.7.1. <i>Minorata difesa</i>	810
9.7.2. <i>Grave turbamento psichico</i>	811
9.8. <i>Profili di responsabilità civile</i>	814
9.9. <i>Alleggerimento del peso del processo penale</i>	815
9.10. <i>Questioni di diritto intertemporale: la sorte dei giudicati di condanna anteriori</i>	815
10. <i>Il destinatario della condotta difensiva</i>	820
11. <i>Aberratio ictus e legittima difesa</i>	821
12. <i>L'eccesso di difesa</i>	822
13. <i>La legittima difesa putativa</i>	823
14. <i>I c.d. offendicula</i>	824
VI. USO LEGITTIMO DELLE ARMI	827
1. <i>Il fondamento della causa di giustificazione</i>	827
2. <i>Ambito di applicazione soggettivo</i>	828
3. <i>Il fine di adempiere un dovere del proprio ufficio</i>	829
4. <i>Il requisito della necessità</i>	830
5. <i>Il requisito implicito della proporzione</i>	830
6. <i>Differenza con adempimento del dovere e legittima difesa</i>	831
7. <i>I concetti di violenza e resistenza</i>	832
8. <i>Il problema dell'applicazione della scriminante alla fuga e alla resistenza passiva</i>	833
9. <i>Gli altri casi di uso legittimo delle armi</i>	834

10. Uso legittimo delle armi e CEDU	835
VII. STATO DI NECESSITÀ	837
1. Natura e fondamento	837
1.1. <i>Tesi della causa di giustificazione</i>	837
1.2. <i>Tesi della doppia natura (scusante e scriminante)</i>	839
1.3. <i>Tesi della scusante</i>	840
2. Il concetto di pericolo	844
3. Il danno grave alla persona	845
4. L'ingiustizia del danno	848
5. La non volontaria causazione del pericolo	848
6. La costrizione	850
7. Inevitabilità del pericolo	851
8. La proporzione	851
9. Il particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo	853
10. Lo stato di necessità determinato dall'altrui minaccia	854
11. Il soccorso di necessità contro la volontà dell'interessato	855
VIII. L'ECESSO COLPOSO	857
1. Natura giuridica dell'istituto	857
2. L'art. 55 come norma superflua, espressione di un principio comunque desumibile dal sistema	858
3. La nozione di eccesso	859
4. L'eccesso colposo in scriminante putativa	861
5. L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare	861
PARTE VII - FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO	863
I. IL REATO CIRCOSTANZIATO	865
1. Nozione e funzione delle circostanze del reato	867
2. La distinzione tra circostanze ed elementi costitutivi del reato	869
3. I vari criteri di distinzione elaborati da dottrina e giurisprudenza	870
3.1. <i>Il criterio dell'accessorietà</i>	870

3.2. <i>Il criterio teleologico</i>	871
3.3. <i>Il criterio di specialità</i>	872
3.4. <i>Il criterio c.d. topografico</i>	873
3.5. <i>Il criterio di quantificazione della pena</i>	874
3.6. <i>Il criterio del nomen iuris</i>	874
3.7. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Fedi del 2002: il criterio strutturale della descrizione della fattispecie</i>	875
3.8. <i>La giurisprudenza successiva alla sentenza Fedi</i>	877
3.8.1. <i>I rapporti tra violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo</i>	877
3.8.2. <i>I rapporti tra furto e furto in abitazione</i>	878
3.8.3. <i>La fattispecie di lieve entità in materia di droga</i>	880
3.8.4. <i>La natura delle fattispecie di cui al comma 3 dell'art. 12, T.U. immigrazione</i>	882
4. <i>La classificazione delle circostanze: i criteri di origine legale. In particolare: le circostanze ad effetto speciale</i>	885
5. <i>Le circostanze indipendenti con variazione di pena inferiore a un terzo</i>	889
5.1 <i>Il problema del concorso delle circostanze indipendenti ad effetto comune con altre circostanze ad effetto comune o speciale</i>	891
6. <i>I criteri di classificazione di origine dottrinale. In particolare: le circostanze indefinite</i>	893
7. <i>Il regime di imputazione delle circostanze: aspetti generali</i>	895
7.1. <i>Il regime di imputazione delle circostanze aggravanti: l'originaria previsione dell'art. 59, co. 1, c.p.</i>	896
7.2. <i>Imputazione oggettiva delle aggravanti e principio di colpevolezza: le prese di posizione della Corte costituzionale</i>	897
7.3. <i>L'imputazione delle aggravanti dopo la riforma del 1990: il carattere unitario del nuovo regime</i>	899
7.4. <i>"Conoscenza" della circostanza e reati qualificati da un evento non voluto</i>	901
7.5. <i>La "colpa" richiesta per l'imputazione delle aggravanti. Differenze con la "colpa" che costituisce l'elemento soggettivo del reato</i>	903
7.6. <i>La questione della compatibilità dei requisiti della conoscenza e conoscibilità rispetto alle circostanze c.d. susseguenti</i>	906
7.7. <i>Deroghe al regime ordinario di imputazione delle circostanze aggravanti</i>	908
8. <i>L'error in persona</i>	912
9. <i>L'errore di diritto sulle circostanze aggravanti</i>	917

10. Il regime di imputazione delle circostanze attenuanti: il principio della rilevanza oggettiva	919
11. L'irrelevanza delle aggravanti e delle attenuanti putative	922
12. La valutazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato	924
13. I rapporti tra circostanze e tentativo	924
14. Le variazioni di pena per le circostanze del reato: la determinazione della pena-base	929
15. Il concorso omogeneo di circostanze	931
16. Il concorso eterogeneo di circostanze e il giudizio di comparazione	933
16.1. <i>Le deroghe al giudizio di bilanciamento</i>	936
16.2. <i>L'ipotesi generale di deroga prevista dall'art. 69, co. 4, c.p.</i>	937
16.3. <i>Le ipotesi speciali di deroga previste dal codice penale e dalla legislazione complementare</i>	938
16.4. <i>L'attenuante della dissociazione collaborativa in materia di criminalità organizzata</i>	943
17. La continuazione fallimentare	944
18. Le aggravanti comuni	945
18.1. <i>I motivi abietti e futili</i>	945
18.2. <i>La connessione teleologica e consequenziale di reati</i>	948
18.2.1. <i>Rapporti con il reato continuato</i>	949
18.2.2. <i>Applicabilità ai reati colposi</i>	950
18.2.3. <i>Il rapporto con il dolo specifico della rapina impropria e il concorso con le lesioni personali (o il tentato omicidio)</i>	950
18.3. <i>Colpa cosciente o con previsione</i>	952
18.4. <i>Aver adoperato sevizie o aver agito con crudeltà</i>	954
18.5. <i>La minorata difesa</i>	957
18.5.1. <i>Sull'automatica configurabilità dell'aggravante della minorata difesa in caso di furto commesso di notte: la risposta di Sezioni Unite</i>	958
18.6. <i>La latitanza</i>	961
18.7. <i>Danno patrimoniale di rilevante gravità</i>	962
18.8. <i>Aggravamento delle conseguenze del delitto commesso</i>	964
18.9. <i>Abuso di poteri, violazione di doveri</i>	964
18.10. <i>Reato contro persona qualificata</i>	965
18.11. <i>Abuso di autorità o relazioni domestiche, d'ufficio o di prestazioni d'opera</i>	966
18.12. <i>La clandestinità</i>	968
18.13. <i>Delitto contro la persona a danno di un minore commesso all'interno o nelle adiacenze di istituti di istruzione o di formazione</i>	969

18.14. Delitto non colposo commesso durante l'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione in carcere	971
18.15. Delitto non colposo commesso in presenza o in danno di un minorenne o di una donna in stato di gravidanza	974
19. La recidiva: inquadramento	976
19.1. Natura giuridica	977
19.2. La giustificazione dell'aumento di pena nei confronti del recidivo	978
19.3. Le ipotesi di recidiva	980
19.3.1. Recidiva semplice	981
19.3.2. Recidiva aggravata	982
19.3.3. Recidiva pluriaggravata	983
19.3.4. Recidiva reiterata	983
19.4. Il regime della recidiva	985
19.5. La recidiva in relazione ai delitti di cui all'art. 407, co. 2, lett. a), c.p.p.	988
19.6. Limite massimo dell'aumento di pena per effetto della recidiva	990
19.7. Effetti della recidiva ulteriori rispetto all'aumento di pena	992
19.7.1. Quando la recidiva può considerarsi applicata ai fini del riconoscimento degli effetti c.d. indiretti	994
19.7.2. La recidiva subvalente nel giudizio di comparazione: la sentenza delle Sezioni Unite 15 maggio 2019, n. 20808	995
20. Le attenuanti comuni	998
20.1. I motivi di particolare valore morale e sociale	999
20.2. Lo stato d'ira	1001
20.3. La suggestione di una folla in tumulto	1005
20.4. Il danno patrimoniale di speciale tenuità	1006
20.4.1. Possibile sfasatura tra il valore commerciale del bene e l'utilità che esso ha per il reo	1007
20.4.2. Il lucro di speciale tenuità e la sua compatibilità con lo spaccio di stupefacenti di lieve entità	1011
20.5. Concorso del fatto doloso della persona offesa	1015
20.6. Riparazione volontaria e integrale del danno e attenuazione delle conseguenze del reato e l'esito positivo del programma di giustizia riparativa	1016
20.6.1. Riparazione del danno	1018
20.6.2. Campo di applicazione dell'attenuante	1019
20.6.3. La questione del risarcimento del danno effettuato dall'assicuratore	1019
20.6.4. Attenuazione delle conseguenze del reato: campo di applicazione	1021

20.6.5. <i>L'attenuante dell'esito riparativo</i>	1022
21. <i>Le attenuanti generiche</i>	1025
21.1. <i>Il regime differenziato per i recidivi reiterati</i>	1027
21.2. <i>L'incensuratezza di per sé non giustifica la concessione delle attenuanti generiche</i>	1029
21.3. <i>Compatibilità con il principio costituzionale di tassatività</i>	1030
21.4. <i>Il requisito della diversità e l'obbligo di motivazione</i>	1031
21.5. <i>I criteri da utilizzare per decidere se concedere o meno le attenuanti generiche</i>	1033
22. <i>Circostanze e prescrizione del reato</i>	1034
II. CONCORSO DI PERSONE NEL REATO	1037
1. <i>La funzione delle norme sul concorso di persone</i>	1039
2. <i>Possibili modelli di disciplina del concorso di persone</i>	1041
2.1. <i>Modello differenziato (accolto dal codice previgente)</i>	1041
2.2. <i>Modello unitario (accolto dal codice Rocco)</i>	1041
3. <i>Fondamento della punibilità del contributo atipico a titolo di concorso</i>	1042
3.1. <i>La teoria dell'accessorietà</i>	1042
3.2. <i>La teoria della fattispecie plurisoggettiva eventuale</i>	1043
4. <i>I requisiti strutturali del concorso di persone</i>	1044
4.1. <i>Pluralità di concorrenti</i>	1044
4.2. <i>La commissione di un fatto di reato</i>	1045
4.3. <i>Il contributo concorsuale</i>	1045
4.3.1. <i>Il concorso morale e la causalità psicologica</i>	1046
4.3.2. <i>Tentativo di concorso, concorso nel tentativo e tentativo monosoggettivo di delitto da parte del mancato concorrente</i>	1049
4.4. <i>L'elemento soggettivo</i>	1051
5. <i>La cooperazione colposa nel delitto colposo</i>	1052
5.1. <i>Distinzione rispetto alle cause colpose indipendenti</i>	1053
5.2. <i>Funzione di disciplina o anche di incriminazione dell'art. 113 c.p.</i>	1055
5.2.1. <i>Reati d'evento a forma libera</i>	1056
5.2.2. <i>Reati d'evento a forma vincolata, reati propri e reati di mera condotta (attiva o omissiva)</i>	1060
6. <i>Il concorso di persone con elemento soggettivo differenziato</i>	1061
6.1. <i>Il dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	1062
6.2. <i>Il superamento del dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	1062

6.3. <i>Il concorso doloso nel delitto colposo</i>	1065
6.4. <i>Il concorso colposo nel delitto doloso</i>	1067
6.4.1. <i>La tesi contraria</i>	1068
6.4.2. <i>La tesi favorevole</i>	1069
6.4.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	1070
6.4.4. <i>La sentenza Sabatini del 2019 riapre il dibattito giurisprudenziale</i>	1072
7. <i>Il concorso di persone nel medesimo fatto ma con titoli di reato differenziati</i>	1075
8. <i>Concorso mediante omissione nel reato altrui</i>	1093
9. <i>Il concorso nei reati a esecuzione prolungata</i>	1094
10. <i>Il concorso nel reato proprio</i>	1095
10.1. <i>La questione se il fatto tipico debba essere necessariamente realizzato dall'intraneus</i>	1095
10.2. <i>Il mutamento del titolo del reato per taluno dei concorrenti</i>	1097
10.2.1. <i>L'attenuante facoltativa</i>	1099
10.3. <i>I reati a soggettività "ristretta" o "differenziata". I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio in caso di realizzazione plurisoggettiva</i>	1099
10.4. <i>Reato diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti</i>	1100
10.4.1. <i>Sulla necessità o meno di realizzare il reato voluto almeno a livello di tentativo</i>	1101
10.4.2. <i>La necessaria presenza anche di un "coefficiente di colpevolezza"</i>	1102
10.4.3. <i>La prevedibilità "in concreto"</i>	1104
10.4.4. <i>Rapporti del concorso anomalo con il reato aberrante</i>	1107
10.4.5. <i>Rapporti tra concorso anomalo e delitto preterintenzionale</i>	1109
10.4.6. <i>Trattamento sanzionatorio</i>	1110
11. <i>Concorso eventuale nei reati a concorso necessario</i>	1111
11.1. <i>I reati plurisoggettivi impropri e il problema della punibilità ex art. 110 del concorrente necessario non assoggettato a pena</i>	1111
11.2. <i>Concorso esterno nei reati associativi</i>	1113
11.2.1. <i>Iniziale incertezza interpretativa sulla possibilità di trovare una "zona intermedia" tra concorrente e partecipe</i>	1114
11.2.2. <i>Tesi che ammette il concorso esterno</i>	1114
11.3. <i>L'evoluzione della giurisprudenza in materia di concorso esterno in associazione di stampo mafioso</i>	1115
11.3.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Demitry del 1994</i>	1117
11.3.2. <i>La sentenza Villecco del 2000 riapre il contrasto</i>	1117

11.3.3. <i>Il nuovo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Carnevale del 2002</i>	1118
11.3.4. <i>Le Sezioni Unite Mannino del 2005: il criterio della causalità condizionalistica per accertare la tipicità del contributo del concorrente esterno</i>	1119
11.3.5. <i>Le due sentenze Dell’Utri riaprono il dibattito sull’elemento soggettivo</i>	1121
11.3.6. <i>Sintesi finale</i>	1122
12. <i>La responsabilità dei partecipi all’associazione per i reati-fine</i>	1123
13. <i>Distinzione tra concorso e connivenza</i>	1125
14. <i>Concorso del proprietario dell’immobile nel reato di abuso edilizio commesso da persone terze</i>	1126
15. <i>Le circostanze nel concorso di persone</i>	1127
16. <i>Le circostanze aggravanti</i>	1128
16.1. <i>Determinazione al reato di persona non imputabile o non punibile</i>	1128
16.2. <i>Numero delle persone (art. 112, n. 1)</i>	1128
16.2.1. <i>La questione dell’applicabilità dell’aggravante ai reati necessariamente plurisoggettivi</i>	1130
16.2.2. <i>L’aggravante del numero delle persone nella violenza sessuale di gruppo</i>	1131
16.3. <i>Promotori, organizzatori, dirigenti (art. 112, n. 2)</i>	1131
16.4. <i>Determinazione di persona subordinata</i>	1132
16.5. <i>Determinazione di minori, infermi o deficienti psichici</i>	1133
17. <i>Le circostanze attenuanti</i>	1135
17.1. <i>Il contributo di minima importanza</i>	1135
17.2. <i>L’attenuante della minorazione psichica</i>	1137
18. <i>La comunicazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato</i>	1137
18.1. <i>La difficoltà di giustificare la comunicazione delle circostanze soggettive non “oggettivizzate”</i>	1138
18.2. <i>Le tesi “correttive” dirette a superare la “lettera” dell’art. 118</i>	1140
18.2.1. <i>Prima tesi: tutte le circostanze soggettive non richiamate nell’art. 118 c.p. sono comunque incomunicabili</i>	1141
18.2.2. <i>Seconda tesi: le circostanze soggettive sono incomunicabili se non si sono “oggettivizzate”</i>	1141
18.2.3. <i>Terza tesi: l’art. 118 non si applica alle circostanze successive alla consumazione del reato</i>	1142
18.2.4. <i>La tesi secondo cui si estendono le circostanze soggettive suscettibili di estrinsecazione all’esterno (e, quindi, riconoscibili), purché conosciute dal correo</i>	1143

18.3. <i>La comunicabilità dell'attenuante della riparazione integrale del danno</i>	1147
18.3.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite del 2009</i>	1149
18.3.2. <i>I rapporti tra art. 118 e circostanze successive alla consumazione del reato</i>	1149
18.3.3. <i>Gli argomenti a favore della natura oggettiva della circostanza della riparazione del danno</i>	1149
18.3.4. <i>La tesi della natura soggettiva dell'attenuante ex art. 62, n. 6, c.p.</i>	1150
18.3.5. <i>Osservazioni critiche sulla soluzione delle Sezioni Unite</i>	1152
19. <i>La comunicabilità delle cause che escludono la pena</i>	1153
20. <i>Desistenza volontaria e recesso attivo nel concorso di persone, anche con riferimento al concorso anomalo</i>	1156
20.1. <i>La comunicabilità agli altri concorrenti: la natura giuridica della desistenza volontaria</i>	1157
III. CONCORSO APPARENTE DI NORME	1161
1. <i>Nozione</i>	1162
2. <i>Teoria monistica</i>	1162
3. <i>Teoria pluralistica</i>	1162
3.1. <i>Il principio di sussidiarietà</i>	1162
3.2. <i>Il principio di assorbimento</i>	1164
4. <i>La svolta monista delle Sezioni Unite</i>	1165
5. <i>Il principio di specialità</i>	1167
6. <i>I rapporti tra frode fiscale e truffa aggravata</i>	1169
7. <i>Rapporti tra l'illecito amministrativo che punisce chiunque circoli con il veicolo sottoposto a fermo per violazioni del codice della strada e il reato "proprio" di sottrazione di bene sottoposto a sequestro amministrativo</i>	1172
8. <i>Critica alla tesi monistica: si invoca il principio di legalità/prevedibilità <i>contra reum</i></i>	1173
8.1. <i>L'assorbimento del reato meno grave in caso di progressione criminosa. Differenze con il reato progressivo</i>	1174
9. <i>Disposizione a più norme e norma a più fattispecie</i>	1177
9.1. <i>L'art. 216, l. fall. in materia di bancarotta fraudolenta</i>	1178
9.2. <i>L'art. 73 T.U. stupefacenti</i>	1179
9.2.1. <i>I rapporti tra le diverse fattispecie descritte dall'art. 73 T.U. stupefacenti</i>	1180
9.2.2. <i>Il rapporto tra la fattispecie di lieve entità e le fattispecie dei commi precedenti</i>	1180

9.2.3. <i>Rapporti tra la fattispecie del comma 1 (droghe pesanti) e quella del comma 4 (droghe leggere)</i>	1182
9.2.4. <i>Condotte aventi a oggetto sostanze stupefacenti eterogenee e fattispecie di lieve entità</i>	1183
10. <i>Acquisto di merce contraffatta: i rapporti tra ricettazione, incauto acquisto e illecito amministrativo ex art. 1, co. 7, d.l. n. 35/2005 (conv. nella l. n. 80/2005)</i>	1186
11. <i>Acquisto di prodotti audiovisivi abusivamente riprodotti: rapporti tra illecito amministrativo e ricettazione</i>	1188
12. <i>I rapporti tra l'art. 316-ter e l'art. 640-bis c.p.</i>	1188
12.1. <i>Il rapporto con i delitti di falso ideologico del privato e uso di atto falso</i>	1192
13. <i>I rapporti tra malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis) e truffa aggravata (art. 640-bis)</i>	1192
14. <i>Il reato complesso: il quadro normativo</i>	1198
14.1. <i>Definizione di reato complesso e classificazioni all'interno della categoria</i>	1201
14.2. <i>Il reato complesso circostanziato</i>	1209
14.3. <i>Il concorso con i reati ad offesa qualificata: il reato complesso tra inscindibilità e ne bis in idem sostanziale</i>	1211
14.4. <i>L'omicidio aggravato per essere stato commesso dall'autore di atti persecutori: per le Sezioni Unite è un reato complesso</i>	1213
IV. IL CONCORSO FORMALE DI REATI	1219
1. <i>Inquadramento</i>	1219
2. <i>Unità o pluralità di reati</i>	1220
3. <i>Concetto di unità d'azione (o di omissione)</i>	1221
3.1. <i>Concezione normativa</i>	1221
3.2. <i>Concezione naturalistica</i>	1222
4. <i>Il trattamento sanzionatorio</i>	1222
5. <i>Natura giuridica</i>	1223
6. <i>Questioni applicative: condotte di violenza o minaccia per opporsi a più pubblici ufficiali (Cass. Sez. Un., n. 40981/2018)</i>	1223
6.1. <i>La tesi secondo cui la norma protegge la libertà d'azione di ciascun pubblico ufficiale</i>	1224
6.2. <i>La tesi secondo cui la norma tutela l'interesse pubblico al compimento dell'atto</i>	1225
6.3. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	1227
6.4. <i>Considerazioni critiche</i>	1229

7. Il principio del <i>ne bis in idem</i> processuale e il criterio dell' <i>i-dem factum</i>	1231
7.1. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e appropriazione indebita ai fini del ne bis in idem</i>	1238
7.2. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e truffa</i>	1240
7.3. <i>Non ricorre il ne bis in idem tra lesioni personali e omicidio preterintenzionale</i>	1240
8. Concorso formale o materiale tra il delitto di maltrattamenti in famiglia e i reati tramite i quali eventualmente si realizza	1241
V. IL REATO CONTINUATO	1243
1. Nozione	1243
2. Medesimezza del disegno criminoso	1244
3. Natura giuridica del reato continuato	1245
4. Continuazione e giudicato	1246
5. Continuazione e aggravante della connessione teleologica	1246
6. Continuazione e recidiva	1247
7. Continuazione e decorrenza della prescrizione	1248
8. Continuazione e sospensione condizionale	1249
9. Continuazione e amnistia	1250
10. Reato continuato e indulto	1251
11. La determinazione della pena	1252
11.1. <i>Violazione più grave</i>	1252
11.2. <i>Aumento minimo di pena per il recidivo reiterato</i>	1253
11.3. <i>Reato continuato e pene eterogenee (Cass. Sez. Un., n. 40983/2018)</i>	1254
11.3.1. <i>Le modalità di determinazione della pena in caso di continuazione tra reati puniti con pene eterogenee</i>	1255
11.4. <i>Continuazione riconosciuta in sede esecutiva</i>	1258
11.5. <i>Continuazione tra reati giudicati con il rito ordinario e reati giudicati con il rito abbreviato</i>	1259
11.6. <i>Le modalità di calcolo della pena per i reati satellite</i>	1260
12. La c.d. continuazione fallimentare	1263
12.1. <i>Conseguenze pratiche della tesi del concorso di reati</i>	1263
13. Reato continuato e delitti associativi	1264
PARTE VIII - IL SISTEMA SANZIONATORIO	1267

I. LA PENA	1269
1. Il sistema sanzionatorio a doppio binario	1269
2. Le caratteristiche della pena: afflittività e personalismo	1273
3. Le funzioni della pena	1274
4. La non sacrificabilità della funzione rieducativa	1275
4.1. <i>Finalità rieducativa della pena e limitazioni all'accesso ai benefici penitenziari</i>	1276
5. Pene detentive e pene pecuniarie	1277
6. La progressiva riduzione dello spazio occupato dalla pena detentiva	1279
6.1. <i>Le pene sostitutive delle pene detentive brevi</i>	1279
6.2. <i>Le pene per i reati di competenza del giudice di pace</i>	1287
6.3. <i>La sospensione condizionale della pena</i>	1289
6.4. <i>Le misure alternative alla detenzione</i>	1289
7. Le pene principali	1290
7.1. <i>L'ergastolo</i>	1290
7.1.1. <i>L'erosione del carattere perpetuo dell'ergastolo</i>	1294
7.1.2. <i>L'ergastolo ostativo</i>	1296
7.1.3. <i>Ergastolo ostativo e permessi premio</i>	1299
7.1.4. (segue) <i>Per la Corte EDU l'ergastolo ostativo contrasta con la dignità umana. La sentenza Viola del 13 giugno 2019</i>	1303
7.1.5. <i>Il monito della Corte costituzionale e l'intervento del d.l. n. 166/2022</i>	1307
7.1.6. <i>L'ergastolo del terzo tipo (58-quater ord. penit.)</i>	1312
7.1.7. (segue) <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 149/2018</i>	1314
7.2. <i>Le pene detentive temporanee (reclusione e arresto)</i>	1316
7.3. <i>Le pene pecuniarie (multa e ammenda)</i>	1317
8. Le pene accessorie	1321
8.1. <i>La funzione delle pene accessorie</i>	1324
8.2. <i>Pene accessorie e funzione rieducativa</i>	1325
8.3. <i>Ripercussioni pratiche della qualificazione di una conseguenza della condanna come pena accessoria</i>	1327
8.4. <i>Durata delle pene accessorie temporanee</i>	1327
8.5. <i>Le pene accessorie in caso di concorso di reati</i>	1333
9. La commisurazione della pena	1333
9.1. <i>La gravità del reato e la capacità a delinquere: i singoli indici</i>	1338

II. LE MISURE DI SICUREZZA	1345
1. Inquadramento	1346
2. Natura giuridica	1347
3. Misure di sicurezza e principio di legalità	1348
4. Misure di sicurezza e principio di retroattività	1349
4.1. <i>La legge regolatrice della misura di sicurezza</i>	1350
4.2. <i>L'incidenza della nozione convenzionale di pena in senso sostanziale</i>	1353
5. I presupposti applicativi delle misure di sicurezza	1355
5.1. <i>Il presupposto oggettivo</i>	1355
5.2. <i>Il presupposto soggettivo: la pericolosità sociale</i>	1357
5.3. <i>L'accertamento della pericolosità sociale e gli automatismi previsti dalla versione originaria del codice penale</i>	1357
5.4. <i>La delimitazione della base del giudizio di pericolosità nella l. n. 81/2014</i>	1361
5.4.1. <i>I dubbi di costituzionalità e l'interpretazione adeguatrice di Corte cost. n. 186/2015</i>	1364
6. Misure di sicurezza ed estinzione del reato	1367
7. Misure di sicurezza personali detentive e non detentive	1368
7.1. <i>Misure detentive. L'assegnazione alle REMS e le criticità rispetto alla riserva di legge e alla scarsa capacità di soddisfare i fabbisogni</i>	1368
7.2. <i>Misure non detentive</i>	1377
8. Durata	1377
9. Le misure di sicurezza patrimoniali	1379
9.1. <i>Disciplina generale delle misure di sicurezza patrimoniali</i>	1379
10. La cauzione di buona condotta	1380
11. La confisca	1381
11.2. <i>Natura del trasferimento del bene allo Stato</i>	1384
12. Confisca facoltativa: oggetto e presupposti di applicabilità	1384
12.1. <i>Gli instrumenta sceleris</i>	1385
12.2. <i>Il prodotto del reato</i>	1386
12.3. <i>Il profitto del reato</i>	1386
12.4. <i>La confisca del denaro profitto del reato è sempre confisca diretta</i>	1390
12.5. <i>Le spese sostenute per la commissione del reato</i>	1393
13. Confisca obbligatoria del prezzo del reato	1396
13.1. <i>Confisca obbligatoria dei beni e degli strumenti informatici o telematici</i>	1396
13.2. <i>Confisca obbligatoria delle cose la cui fabbricazione, uso, porto, detenzione o alienazione costituisce reato</i>	1397

14. La non appartenenza della cosa a un terzo estraneo al reato	1398
15. La confisca senza condanna	1401
15.1. <i>Rapporti tra improcedibilità del giudizio di impugnazione per superamento dei termini massimi e confisca disposta con la sentenza di impugnazione</i>	1411
16. La confisca per equivalente	1413
16.1. <i>Confisca per equivalente e concorso di persone nel reato</i>	1416
17. Confisca e <i>abolitio criminis</i>	1420
18. La confisca di prevenzione e la confisca allargata	1422
18.1. <i>Il criterio di ragionevolezza temporale</i>	1424
18.2. <i>La confisca allargata disposta in sede esecutiva: i chiarimenti offerti da Cass. Sez. Un. n. 27421/2021</i>	1428
19. Confisca allargata ed evasione fiscale	1431
III. LE CAUSE DI ESTINZIONE DEL REATO E DELLA PENA	1433
1. Inquadramento	1433
2. La morte del reo	1434
3. L'amnistia	1436
4. La remissione della querela	1438
5. La prescrizione	1442
5.1. <i>I termini di prescrizione</i>	1444
5.2. <i>La riforma del 2019</i>	1445
5.3. <i>Le novità della riforma Cartabia: la c.d. prescrizione processuale</i>	1447
6. L'oblazione nelle contravvenzioni	1449
7. L'estinzione del reato per effetto di condotte riparatorie	1451
8. La sospensione condizionale della pena	1457
8.1. <i>Presupposti applicativi</i>	1458
8.2. <i>Reiterabilità del beneficio</i>	1461
8.3. <i>La nuova ipotesi speciale di sospensione condizionale c.d. breve</i>	1461
8.4. <i>Sospensione condizionale in sede di esecuzione in caso di revoca della condanna per abolitio criminis</i>	1463
8.5. <i>Sulla possibilità di subordinare la sospensione condizionale della pena al risarcimento del danno in assenza di costituzione della parte civile</i>	1464
9. Sospensione del procedimento con messa alla prova	1467
9.1. <i>La compatibilità dell'istituto con il principio di presunzione di innocenza: la sentenza della Corte costituzionale n. 91 del 2018</i>	1472

10. Indulto	1475
10.1. <i>I controversi rapporti tra indulto e sospensione condizionale della pena</i>	1477
11. La grazia	1481
12. La riabilitazione	1481
IV. LE MISURE DI PREVENZIONE	1483
1. Inquadramento	1484
2. Le fattispecie soggettive di pericolosità	1485
3. La garanzia della riserva di legge rispetto alle misure di prevenzione a pericolosità generica: la sentenza <i>de Tommaso</i>	1487
3.1. <i>La lettura “tassativizzante” da parte della giurisprudenza nazionale</i>	1488
3.2. <i>Corte cost. n. 24/2019: la sufficiente determinatezza del presupposto di vivere abitualmente con i proventi di attività delittuose</i>	1490
3.3. (segue) <i>La dichiarazione di incostituzionalità del presupposto di essere dediti a traffici delittuosi</i>	1492
4. Le misure di prevenzione personali	1494
4.1. <i>Inquadramento storico ed evoluzione normativa</i>	1494
4.2. <i>Presupposti di applicazione</i>	1496
4.3. <i>Natura giuridica</i>	1496
4.4. <i>Le garanzie convenzionali e costituzionali</i>	1497
4.5. <i>Il reato di cui all’art. 75, d.lgs. n. 159/2011, con riferimento alle prescrizioni per il sorvegliato speciale di vivere onestamente e osservare le leggi</i>	1499
4.5.1. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 282/2010</i>	1499
4.5.2. <i>La sentenza de Tommaso della Corte EDU</i>	1500
4.5.3. <i>L’interpretatio abrogans da parte delle Sezioni Unite, Paternò, del 2017</i>	1501
4.5.4. <i>La residua rilevanza della questione e la conseguente questione di costituzionalità</i>	1502
4.5.5. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 25/2019</i>	1503
5. Le misure di prevenzione patrimoniali	1504
5.1. <i>Inquadramento storico ed evoluzione normativa</i>	1504
5.2. <i>Presupposti di applicazione</i>	1506
5.3. <i>Natura giuridica</i>	1509
5.4. <i>Lo statuto di garanzia delle misure di prevenzione patrimoniale</i>	1514
6. La questione della presunzione di pericolosità attuale per gli indiziati di appartenere a un’associazione di stampo mafioso	1515

6.1. <i>La tesi che continua a ritenere operante una presunzione iuris tantum di pericolosità sociale attuale</i>	1516
6.2. <i>La tesi che richiede la verifica concreta della pericolosità attuale</i>	1517
6.3. <i>La risoluzione del contrasto interpretativo: la sentenza delle Sezioni Unite, 4 gennaio 2018, n. 111</i>	1518
7. Limiti della legittimazione del terzo ritenuto fittiziamente intestatario dei beni a contestare la confisca di prevenzione	1519
V. LE SANZIONI AMMINISTRATIVE SOSTANZIALMENTE PENALI	1521
1. Le sanzioni formalmente amministrative ma sostanzialmente penali	1521
2. Divieto di <i>bis in idem</i> e doppio binario sanzionatorio	1522
3. Sanzioni amministrative punitive e principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	1527
4. Sanzioni amministrative punitive e principio di proporzionalità della pena	1529
5. Il diritto al silenzio nel procedimento applicativo di sanzioni amministrative punitive	1531
PARTE IX - LA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI	1535
I. LA RESPONSABILITÀ DIPENDENTE DA REATO DEGLI ENTI	1537
1. Il tradizionale principio <i>societas delinquere non potest</i>	1538
2. La diversità tra il diritto punitivo della persona fisica e il diritto punitivo della persona giuridica	1540
3. I diversi modelli punitivi ipotizzabili per gli enti	1541
4. Le diverse anime del sistema punitivo recepito dal d.lgs. n. 231/2001	1542
5. La responsabilità dell'ente è diretta e autonoma rispetto a quella della persona fisica	1543
6. La mancata identificazione dell'autore del reato e la c.d. irresponsabilità organizzata	1544
7. Il dibattito sulla natura della responsabilità	1546
8. Le diverse tesi sostenute sulla natura delle responsabilità	1548
8.1. <i>La tesi secondo cui si tratta di responsabilità di natura amministrativa</i>	1548

8.1.1. <i>Inconciliabilità delle finalità rieducative della sanzione penale</i>	1548
8.1.2. <i>Regime prescrizionale</i>	1550
8.1.3. <i>La disciplina delle vicende modificative dell'ente</i>	1551
8.1.4. <i>Assenza della sospensione dell'esecuzione della sanzione</i>	1553
8.2. <i>La tesi secondo cui si tratta di responsabilità di natura penale</i>	1554
8.2.1. <i>Identità fattuale e giurisdizione penale</i>	1554
8.2.2. <i>Particolare afflittività delle sanzioni</i>	1555
8.2.3. <i>Altri elementi a favore della natura penale</i>	1555
8.3. <i>La tesi che individua un tertium genus di responsabilità</i>	1556
8.3.1. <i>Il tertium genus non riguarda i principi (che sono quelli della responsabilità penale), ma la disciplina (rispetto alla quale si vuole scegliere quella più adeguata)</i>	1557
8.3.2. <i>L'adattamento, previa rivisitazione, dei principi costituzionali in materia di responsabilità penale dell'individuo. In particolare: il principio di personalità della responsabilità penale</i>	1559
9. <i>I presupposti per la responsabilità dell'ente: i soggetti autori del reato presupposto</i>	1563
9.1. <i>I soggetti apicali</i>	1564
9.1.1. <i>Funzioni di amministrazione</i>	1564
9.1.2. <i>Funzioni di direzione</i>	1565
9.1.3. <i>Funzioni di rappresentanza</i>	1565
9.1.4. <i>Il mancato richiamo alle funzioni di controllo. Il ruolo dei sindaci</i>	1566
9.1.5. <i>Il consiglio di sorveglianza nelle società con sistema dualistico</i>	1566
9.1.6. <i>L'esercizio di fatto di poteri di controllo e gestione</i>	1567
9.2. <i>I soggetti non apicali</i>	1568
9.2.1. <i>L'eventuale incidenza della delega di funzioni</i>	1569
9.2.2. <i>I soggetti destinatari degli obblighi per la sicurezza sul lavoro</i>	1570
10. <i>Interesse e vantaggio</i>	1571
10.1. <i>La preminenza dell'interesse rispetto al vantaggio</i>	1573
10.2. <i>Sulla problematica compatibilità del binomio "interesse o vantaggio" con la struttura delle fattispecie colpose</i>	1575
11. <i>I criteri di imputazione soggettiva</i>	1579
11.1. <i>Il criterio di imputazione in caso di reato commesso da soggetti apicali</i>	1580
11.2. <i>Il criterio di imputazione soggettivo in caso di soggetti sottoposti</i>	1586

12. Responsabilità degli enti e messa alla prova	1589
13. L'estensione della responsabilità degli enti ai reati ambientali: il d.lgs. n. 121/2011 e i suoi limiti	1593
13.1. <i>I tentativi della giurisprudenza di colmare la lacuna: la vicenda ILVA e il ricorso all'art. 416 c.p.</i>	1594
13.2. <i>La l. n. 68/2015 e l'ampliamento dell'art. 25-undecies al disastro e all'inquinamento ambientale</i>	1597
13.2.1. <i>Il mancato richiamo dell'art. 452-ter c.p.</i>	1597
13.2.2. <i>L'equiparazione delle sanzioni per il disastro e l'inquinamento colposi</i>	1598
13.2.3. <i>L'irragionevole richiamo dell'art. 452-octies c.p.</i>	1600
14. Le cause di estinzione del reato presupposto	1601
14.1. <i>La prescrizione</i>	1602
14.2. <i>Amnistia</i>	1602
14.3. <i>La causa di non punibilità di cui all'art. 131-bis c.p.</i>	1603
15. Le sanzioni	1603
15.1. <i>La sanzione pecuniaria</i>	1604
15.2. <i>La sanzione interdittiva</i>	1605
15.2.1. <i>Il commissariamento dell'ente</i>	1605
15.3. <i>La confisca del prezzo o del profitto</i>	1606
15.3.1. <i>I quattro modelli di confisca</i>	1607
15.3.2. <i>Oggetto della confisca</i>	1608
15.3.3. <i>Reato-contratto e reato in contratto</i>	1609
15.3.4. <i>La nozione di profitto nei reati colposi</i>	1610
16. Gli enti destinatari	1611
16.1. <i>Gli enti forniti di personalità giuridica</i>	1612
16.2. <i>Imprese individuali</i>	1612
16.3. <i>Società unipersonali</i>	1613
16.4. <i>Le società e le associazioni sprovviste di personalità giuridica</i>	1614
16.5. <i>Comitati</i>	1614
16.6. <i>Gli enti esclusi</i>	1615
INDICE ANALITICO	1617